



FIRE

FEDERAZIONE ITALIANA PER
L'USO RAZIONALE DELL'ENERGIA

...

Osservazioni FIRE al DCO ARERA 47/2020/R/EFR

Revisione del contributo tariffario nell'ambito del meccanismo dei titoli di efficienza energetica alla luce della sentenza del TAR Lombardia n. 2538/2019

Premessa.....	2
Spunti Q1-Q3.....	3
Spunti Q4-Q6.....	4
Spunto Q7.....	4

Premessa

Siamo consapevoli che per l'Autorità riuscire a definire delle regole efficaci per la determinazione del contributo tariffario risulti un'opera difficile. Il meccanismo dei certificati bianchi è infatti affetto da un eccessivo squilibrio fra domanda e offerta, dovuto a una serie di cause, la più importante legata agli effetti delle truffe emerse nel 2017 e alla successiva cancellazione di circa un quarto del volume annuo dell'offerta. Tale situazione potrebbe migliorare solo se il TAR Lazio risolvesse il contenzioso in essere sulle schede standard dando ragione ai ricorrenti e rimettendo in gioco una grande quantità di titoli sul mercato. Una ripartenza consistente dell'offerta è infatti impossibile da prevedere in questa fase, anche in considerazione dei dati pubblicati dal GSE sull'andamento delle nuove proposte di progetto.

La scelta di introdurre i titoli virtuali, presa nell'auspicio che si verificasse un sostanziale aumento dell'offerta, sta dunque palesando i suoi limiti, mettendo i distributori nella condizione di accettare prezzi superiori ai 260 euro fissati per tali titoli fittizi, con il doppio effetto di fare venire meno la logica del cap al contributo tariffario – introdotto per calmierare appunto i prezzi – e di gravare ingiustamente i distributori di costi crescenti non rimborsati. Dell'aumento dei prezzi, per di più, beneficiano soprattutto i progetti presentati negli scorsi anni e ancora all'interno della vita utile, con effetti negativi sul costo complessivo del meccanismo.

È evidente come allo stato di fatto non esista più un vero e proprio mercato dei TEE, per cui le soluzioni più semplici al problema sarebbero o una revisione degli obblighi in capo ai distributori, o l'introduzione di un prezzo massimo amministrato. La prima sarebbe necessariamente in capo al MiSE, **la seconda potrebbe invece essere considerata dall'ARERA, ovviamente in via temporanea in attesa che si creino le condizioni per ripristinare il mercato dei TEE.** Del resto, la sentenza del TAR Lombardia n. 2538/2019 invita l'Autorità ad agire nel pieno esercizio delle proprie potestà di regolazione, anche andando oltre a quanto indicato nel D.M. 11 gennaio 2017.

Nell'attuale fase FIRE ritiene che non sia possibile gestire efficacemente il contributo tariffario senza agire sul prezzo dei TEE. L'approccio proposto nel DCO, infatti, espone i distributori, mentre opzioni alternative per coprire in modo ottimale i distributori, ad esempio alzando

...

il cap del contributo oltre i 250 euro, finirebbero per fare alzare i prezzi e dunque il costo del meccanismo.

L'introduzione di un prezzo massimo amministrato avrebbe il vantaggio di bloccare il costo del sistema, di rendere disponibili tutti i TEE per la vendita tagliando possibili fenomeni speculativi e di ridurre il carico sui distributori. Si ritiene a tal fine che tale prezzo dovrebbe essere vicino, se non uguale, a quello dei TEE virtuali.

L'approccio proposto dall'Autorità si ritiene peraltro buono sia in un'ottica di mercato funzionante, una volta riportata in condizioni accettabili l'attuale situazione domanda/offerta, sia in collegamento con il prezzo massimo amministrato, che dovrebbe avere carattere provvisorio, in attesa di una revisione delle regole da parte del MiSE.

Si ritiene infine utile considerare la possibilità di consentire ai distributori un recupero più ampio dei costi sostenuti sull'obbligo 2018, ed eventualmente 2019, sempre in considerazione del ruolo sostanzialmente nullo giocabile dagli stessi nell'ambito del potenziamento dell'offerta.

Di seguito forniamo le risposte ad alcuni dei quesiti posti.

Spunti Q1-Q3

A valle delle considerazioni espresse in premessa e stanti le regole attuali, FIRE ritiene necessario che in questa fase non vengano penalizzati i soggetti obbligati, i quali hanno oramai perso ogni ruolo attivo nel meccanismo (inteso come capacità di poter incidere sull'offerta con azioni proprie).

Il lavoro dell'ARERA è apprezzabile poiché cerca di perseguire questo obiettivo rimanendo nell'ambito delle linee guida ministeriali e stimolando al tempo stesso i soggetti obbligati ad acquistare titoli in maniera efficiente. Si condivide la logica del profit sharing che muove la definizione del contributo tariffario, importante per ridurre fenomeni quali la scalata dei prezzi avvenuta fra la fine del 2017 e la metà del 2018. FIRE apprezza dunque la formula indicata e l'aumento del prezzo di riferimento considerato in Q_{BLT} . Si ritiene invece che il cap al contributo tariffario possa essere portato a valori più vicini al prezzo dei TEE virtuali. Si ritiene infine che il coefficiente δ dovrebbe avere un valore pari almeno a 0,9, per risultare efficace nella promozione di comportamenti virtuosi.

D'altra parte, come anticipato in premessa, si ritiene che l'applicazione delle regole proposte non sia adeguata alle attuali condizioni di mercato, peraltro difficilmente superabili nel breve periodo a meno di decisioni del TAR del Lazio sull'attuale contenzioso favorevoli ai ricorrenti. In considerazione dell'attuale forte insufficienza dell'offerta, la formulazione dell'ARERA lascerebbe troppo esposti economicamente i distributori obbligati rispetto ai prezzi effettivi dei titoli, perdendo nel contempo la funzione di contenimento dei costi dello schema collegata all'introduzione del cap sul contributo tariffario da parte del MiSE, in quanto la scarsità di titoli induce i distributori ad acquistare a prezzi superiori al valore dei TEE virtuali per paura di incorrere in sanzioni per mancato raggiungimento dell'obiettivo minimo.

Suggeriamo dunque all'ARERA di adottare temporaneamente un meccanismo di prezzo massimo amministrato, ossia l'introduzione nel mercato spot di un prezzo massimo per le contrattazioni. Tale prezzo potrebbe essere fissato fra i 250 e i 260 euro/TEE, con lo stesso valore previsto per il cap

•••

sul contributo tariffario (che, come detto sopra, si propone di aumentare), al fine di consentire ai distributori di coprire in massima parte gli oneri sostenuti per l'acquisto.

Sebbene al momento appaia poco utile, si potrebbe anche ragionare sull'introduzione di un prezzo minimo amministrato, che avrebbe senso in un mercato di nuovo funzionante, tutelando i titolari di TEE rispetto al valore dell'incentivo in presenza di trend di prezzo decrescenti.

In questo modo l'Autorità potrebbe testare un nuovo sistema di mercato. Sebbene si comprenda che questa proposta sia border line rispetto alla potestà regolatoria dell'ARERA, si ritiene utile agire in modo forte per riportare lo schema dei certificati bianchi in condizioni di funzionamento ottimali. Chiaramente l'auspicio della FIRE è che il MiSE introduca regole in grado di garantire un mercato più equilibrato, consentendo di conseguire sia i vantaggi di prezzo previsti per uno schema quale quello dei certificati bianchi, sia i benefici della regolazione sul contributo tariffario per stimolare i distributori a strategie di acquisto efficienti.

Spunti Q4-Q6

Si ritiene altresì utile considerare la possibilità di consentire ai distributori un recupero più ampio dei costi sostenuti sull'obbligo 2018, ed eventualmente 2019, sempre in considerazione del ruolo sostanzialmente nullo giocabile dagli stessi nell'ambito del potenziamento dell'offerta.

Spunto Q7

Si condivide quanto proposto dall'Autorità in merito alla semplificazione degli adempimenti in capo ai soggetti obbligati.

...